

Gazzetta del Sud 16 Settembre 2009

Furto d'armi e detenzione di droga

Chiesto il giudizio per dodici indagati

Nuovo passaggio processuale dell'inchiesta su vecchi fatti di usura, droga e armi a cavallo tra la fine degli anni '90 e i primi del 2000 lungo la zona tirrenica.

Sono infatti dodici le richieste di rinvio a giudizio formulate all'Ufficio gip dal sostituto procuratore della Dda Giuseppe Verzera, per altrettanti indagati, alcuni accusati di associazione mafiosa, altri di furto d'armi, usura, detenzione e spaccio di droga.

E tutto questo aveva come zona "operativa" l'hinterland tirrenico, tra Spadafora, Venetico, Pace del Mela, Fondachello Valdina e Milazzo, tra il 1999 e il 2002.

Si tratta di un faldone gestito dal sostituto procuratore della Dda peloritana Giuseppe Verzera, per un'inchiesta che venne avviata all'epoca dall'ex collega della Dda Ezio Arcadi.

Si tratta di una serie di fatti avvenuti a cavallo tra la fine degli anni Novanta e i primi anni del 2000. Sono in tutto dodici le persone coinvolte in questa inchiesta. Si tratta di Marcello Tavilla, 38 anni, residente a Spadafora; Andrea Crisafulli, 53 anni, di Spadafora; Caterina Pino, 47 anni, residente a Spadafora; Anna Alicò, 66 anni, di Messina; Innocenzio Bellocchio, 50 anni, di Messina; Rocco Gregorio La Fauci, 52 anni, di Venetico; Santo Pino, 43 anni, di Torregrotta; Domenico Guglielmo, 58 anni, di Messina; Andrea Luca, 30 anni, di Rometta Marea; Pietro Costa, 45 anni, di Torregrotta; Giuseppe Picciotto, 47 anni, di Torregrotta; Salvatore Bruzzese, 29 anni, di Venetico Marina.

Sono numerosi i reati contestati agli indagati dal sostituto della Dda Verzera. Si va dall'associazione mafiosa al furto di armi, dall'usura alla detenzione e al traffico di droga. A Tavilla, Crisafulli, Bellocchio, Alicò, ai due Pino, Guglielmo e La Fauci l'accusa contesta il reato di associazione mafiosa per aver costituito una struttura criminale armata operante nella zona tirrenica e finalizzata a reati contro la persona, detenzione illegale di armi, ricettazioni, usure, traffico di sostanze stupefacenti. Fatti che secondo l'accusa sarebbero stati accertati tra Spadafora, Venetico, Pace del Mela e Milazzo l'11 dicembre del 2002.

C'è poi un capo d'imputazione che riguarda soltanto Tavilla, Santo Pino, Guglielmo e Luca, ed è incentrato su un clamoroso furto di armi, un vero e proprio arsenale, che il gruppo avrebbe messo in atto l'8 marzo del 1999 a Venetico, per poi portare tutto in una vecchia fornace di laterizi. Tra le armi rubate ben otto fucili, tre carabine, una pistola ad aria compressa, un fucile automatico. Insomma un vero e proprio arsenale di prima scelta. Tra le armi rubate all'epoca anche due fucili sovrapposti, una carabina Winchester calibro 343, una fucile a due colpi Krupp-Essen.

Ci sono poi alcuni casi d'usura commessi secondo l'accusa a Spadafora nel

novembre del 2000. Ed ancora, passando al traffico di stupefacenti, l'accusa contesta tra l'altro a Costa lo spaccio di 50 grammi di hascisc; a Bruzzese e Costa la detenzione di droga riconducibile alle tabelle II e IV; a Picciotto e Costa lo spaccio di 500 grammi di sostanza stupefacente; a Santo Pino e Costa la detenzione per lo spaccio di due chili di marijuana; a Santo Pino, Costa, Bruzzese e Picciotto l'aver costituito un'associazione per "trattare" lo smercio di marijuana e hascisc nell'hinterland di Venetico Marina.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS